

È DIVENTATA UN'ALTRA COSA di Piemme



[23 marzo 2019]

Oggi si svolgerà a Roma la MARCIA PER IL CLIMA, CONTRO LE GRANDI OPERE INUTILI.

Doveva essere una grande manifestazione nazionale contro la TAV, a sostegno della resistenza dei cittadini della Val Susa.

E' diventata purtroppo un'altra cosa.

Ce lo dice l'appello che promuove la manifestazione, approvato dall'assemblea svoltasi a Roma il 26 gennaio all'Università La Sapienza.

Doveva essere un appuntamento unitario e inclusivo, per portare in piazza le tante voci che in questi anni hanno detto no alla TAV ed al modello sociale globalista, fondato sulla centralità assoluta del capitale e del mercato sregolato e selvaggio, di qui le grandi reti di trasporto funzionali al disegno di rafforzare l'Unione europea, sul cui altare gli stati



nazionali vengono trasformati in zone amministrative prive di sovranità politica.

Dietro alla Tav

Nell'appello si rifiutano le grandi opere, ma non si nomina mai l'Unione europea ed il suo mercato unico. Si nomina il peccato, nessuna messa in stato d'accusa del peccatore. Si invoca la sovranità delle piccole comunità locali ma si respinge la sovranità degli stati nazionali. Col che, sia detto per inciso, si resta dentro alla visione globalista. Un globalismo dal basso (il famigerato glocal), ma pur sempre globalismo.

No border

Così nell'appello si tira in ballo la questione dell'immigrazione (non quella dell'emigrazione, si badi) per ribadire l'errato concetto che l'emigrazione sarebbe un "diritto" e non invece una condanna a spostarsi per andare incontro all'esigenza del capitale di disporre di forza lavoro a basso costo; quindi il principio non border per cui s'invoca come magnifica la violazione delle frontiere statuali. Anche qui, sotto le mentite spoglie dell'internazionalismo, trasuda il principale concetto dell'élite globalista, quello per cui Stato e Nazione sono organismi da abbattere.

Il clima

Lo stato di servitù ideologica rispetto all'élite globalista è confermato dallo scopo stesso della manifestazione, fatta diventare anzitutto, in sintonia con il Friday for Future, una marcia per il clima. Il come minimo controverso cambiamento climatico è infatti il protagonista assoluto dell'Appello della manifestazione.

Il governo giallo-verde

Così si spiega l'aperto carattere antigovernativo che i promotori hanno voluto dare alla marcia di oggi:

«Il cosiddetto “governo del cambiamento” si è rivelato essere in continuità con tutti i precedenti, non volendo cambiare ciò che c'è di più urgente: un modello economico predatorio, fatto per riempire le tasche di pochi e condannare il resto del mondo a una fine certa. Le decisioni degli ultimi mesi parlano chiaro».

Di critiche al governo giallo-verde se ne possono fare molto, ma disconoscere che esso, malgrado l'opposizione dell'Unione europea e dei suoi vessilliferi italiani, ha, pur parzialmente, invertito le pluridecennali politiche austeritarie, è sintomo di demagogia per di più impolitica.

Minoranze sessuali

Per finire in bellezza l'appello butta dentro, per altro in modo banale e fraudolento, la questione delle minoranze sessuali:

*«Il sistema delle grandi opere inutili e il capitalismo estrattivo sono altrettante espressioni del dominio patriarcale che sollecita in maniera sempre più urgente la necessità di riflessione sul legame tra donne, soggettività LGBTQIP*A, corpi e territori e sarà uno dei temi portato nelle piazze dello sciopero transfemminista globale dell'8 marzo».*

Due cose in una

La manifestazione di oggi è dunque due cose in una, mentre convoglia la giusta lotta di centinaia di comitati che si battono in difesa dell'ambiente contro le grandi opere, il



dissesto idrogeologico del Paese ed un sistema economico distruttivo della natura; essa, al contempo, è una nuova puntata della saga con cui la sinistra ex-radical, oramai diventata un'appendice dell'élite globalista, prova e tenersi a galla dimostrando di sopravvivere.

Sostieni SOLLEVAZIONE e Programma 101

```
<!-- /* Font Definitions */ @font-face { panose-1:2 11 6 4 2 2 2 2 2 4; mso-font-charset:0; mso-generic- mso-font- pitch:variable; mso-font-signature:3 0 0 0 1 0;} @font-face { panose-1:2 0 5 0 0 0 0 0 0 0; mso-font-charset:0; mso-generic-
```

```
mso-font-pitch:variable; mso-font-signature:3 0 0 0 1 0;}
@font-face { panose-1:0 0 0 0 0 0 0 0 0 0; mso-font-alt:"Times
New Roman"; mso-font-charset:77; mso-generic- mso-font-
format:other; mso-font-pitch:auto; mso-font-signature:3 0 0 0
1 0;} /* Style Definitions */ p.MsoNormal, li.MsoNormal,
div.MsoNormal {mso-style-parent:""; margin:0cm; margin-
bottom:.0001pt; mso-pagination:widow-orphan; font-size:12.0pt;
Times New Roman"; mso-ascii- mso-ascii-theme- mso-fareast-
mso-fareast-theme- mso-hansi- mso-hansi-theme- mso-bidi-Times
New Roman"; mso-bidi-theme- mso-fareast-language:EN-US;}
a:link, span.MsoHyperlink {mso-style-noshow:yes; color:blue;
text-decoration:underline; text-decoration:underline:single;} a:visited,
span.MsoHyperlinkFollowed {mso-style-noshow:yes; color:purple;
text-decoration:underline; text-decoration:underline:single;} @page
Section1 {size:612.0pt 792.0pt; margin:70.85pt 2.0cm 2.0cm
2.0cm; mso-header-margin:36.0pt; mso-footer-margin:36.0pt;
mso-paper-source:0;} div.Section1 {page:Section1;}
```